

Serial killer: il database mondiale
Tueur en série : une base de données mondiale
Serial killer: a worldwide database

*Gaetano Parente**

Riassunto

Lo studio dei *serial killer*, quanto mai complesso e poliedrico, è reso difficoltoso, in parte, anche dall'attuale progresso, che ha portato questi soggetti devianti ad evolversi notevolmente sia in termini di astuzia (*staging*) che di mobilità. Tutto ciò dimostra che negli omicidi seriali, nonostante l'importante lavoro da parte di alcuni studiosi che sono riusciti a proporre contributi teorici di notevole importanza, è particolarmente frequente la c.d. "cecità di collegamento" fra omicidi perpetrati dalla medesima persona, ma in parti diverse nel mondo. È, quindi, indispensabile la costruzione di una banca dati mondiale che consenta a tutte le forze di polizia di avere sempre a disposizione informazioni raccolte sulla scena del crimine relativamente ad omicidi particolarmente aberranti e privi di un particolare movente. Sarà quindi compito del *profiler*, con strumenti di supporto creati *ad hoc* e tecnologicamente avanzati, reperire sulla scena del crimine queste informazioni attraverso una metodologia chiara e condivisa, che saranno, grazie alla banca dati, messe a disposizione di tutte le forze di polizia.

Résumé

L'étude complexe et pluridimensionnelle des tueurs en série est rendue en partie difficile par l'état actuel du progrès qui a amené ces personnes déviantes à évoluer sur le plan de l'astuce (en ce qui concerne l'organisation) et de la mobilité. Malgré le travail important de quelques spécialistes qui ont proposé plusieurs théories, tout ceci montre qu'en ce qui concerne les tueurs en série, il est particulièrement fréquent de ne pas prêter attention aux liens entre les homicides commis par la même personne, mais dans différentes régions du monde. Il est donc essentiel de développer une base de données mondiale qui permette aux forces de police d'accéder aux informations recueillies sur la scène de crime d'homicides particulièrement aberrants et commis sans cause apparente. Il reviendra ensuite au profiler, au moyen d'outils technologiques de pointe expressément prévus à cet effet, de recueillir ces informations sur la scène de crime qui, grâce à cette base de données mondiale, seront à la disposition de toutes les forces de police.

Abstract

The complex and multisided study of serial killers is partly made difficult by the current level of progress that has led these deviant people to evolve in relation to the aspects of shrewdness (concerning the staging) and mobility. Despite the important work of some scholars who proposed important theories, all this shows that, concerning serial murders, it is still particularly frequent not to pay attention to links among homicides committed by the same person but in different parts of the world. It is therefore crucial to develop a worldwide database that allows all police forces to access information collected on crime scenes of murders which are particularly absurd and committed without any apparent reason. It will then be up to the profiler, through ad hoc and technologically advanced tools, to collect this information on the crime scene that would be made available to all police forces thanks to the worldwide database.

Key words: serial killer; worldwide database; police forces; crime scenes; profiler.

1. Introduzione.

Il delitto seriale rappresenta una delle espressioni più inquietanti e misteriose della criminologia. Sono soprattutto l'effertezza dei crimini e la mancanza di un movente a suscitare angoscia e

interrogativi, pure agli occhi degli specialisti. Nel corso del tempo, il fenomeno ha suscitato anche un forte interesse mediatico, incuriosendo sempre più l'opinione pubblica, nonché ispirando scrittori e registi a storie che si

* Dottore in "Scienze criminologiche per l'investigazione e la sicurezza".

fondano su tale figura; chi non ricorda Annibal Lecter, lo psichiatra de “Il silenzio degli innocenti”, nato dalla geniale penna di Thomas Harris ed interpretato meravigliosamente dall'attore Antony Hopkins. E' proprio questo personaggio cinematografico che costituisce il modello di serial killer per antonomasia, che non si limita ad infliggere terribili sofferenze e mutilazioni alle sue vittime, ma, addirittura, si ciba delle loro carni. Al di là dell'invenzione letteraria, la criminologia raccoglie molti casi sconvolgenti di omicidi seriali ma forse è proprio grazie a questo film del 1991 che il mondo dei delitti seriali è entrato prepotentemente nelle nostre case, facendo sì che prendessimo coscienza di una realtà cretuta di dominio esclusivo degli Stati Uniti. In realtà, però, ci troviamo di fronte ad un fenomeno criminale di elevato allarme sociale e come tale va studiato e analizzato.

Sin dall'inizio dello studio di questo aberrante crimine, diverse sono state le tesi che si sono succedute, soprattutto in merito alla sua eziologia, e che hanno toccato una molteplicità di materie. All'interno dello stesso, infatti, possiamo trovare fattori biologici, fattori socio-ambientali e fattori propri del carattere della personalità. Senza ombra di dubbio, l'interesse per i serial killer nasce negli Stati Uniti, a cavallo fra gli anni '70 e gli anni '80, anche se il fenomeno risale nel tempo; basta affacciarsi nel passato per scoprire che l'imperatore Nerone era sia un assassino seriale che di massa; egli, infatti, usò del veleno per uccidere l'imperatore Claudio, sua madre Agrippina e la zia paterna. Dopo una serie di omicidi, Nerone raggiunse il picco dell'atrocità non solo facendo incendiare Roma, distruggendola quasi del tutto, bensì facendo

accusare i cristiani dell'incendio della capitale solamente per sterminarne il più possibile. Anche l'imperatore Tiberio era un serial killer per l'abitudine a gettare in mare, precisamente da una rupe di Capri, i giovanetti dopo aver soddisfatto le sue voglie omosessuali e pedofile; ancora, l'imperatore Caligola si macchiò di una serie di omicidi indiscriminati e senza nessun motivo; un giorno, innervosito dalla confusione delle persone avanti all'ingresso di un circo, ordinò alle sue guardie di bastonarle, uccidendone una cinquantina. Il suo motto preferito, e forse anche quello di molti assassini seriali odierni, era: “*Colpisci in maniera che quello si accorga di crepare...*”¹.

Nel 1888 “Jack the Ripper” squartava e mutilava selvaggiamente prostitute nella Londra vittoriana, continuando, tutt'oggi, ad appassionare moltissime persone proprio perché l'assassino rimase avvolto nel mistero più profondo.

2. Serial killer: teorie e classificazione.

Nel XX secolo, cominciarono i primi studi sugli omicidi seriali, grazie, soprattutto, al manuale “Psychopatia sexualis” di Richard Von Kraft-Ebing, nell'edizione del 1900. Fino agli anni '80, il serial killer veniva genericamente definito “*multiple killer*” (assassino multiplo), ma sotto questa categoria erano raggruppati tutti gli assassini che uccidevano più di una vittima, senza nessuna distinzione fra gli eventi delittuosi². Il termine *serial killer* venne coniato per la prima volta dagli agenti del *Federal Bureau*

¹ Lorena C., “Caligola”, *Detective & Crime*, n. 11, 1994.

²

www.altrodiritto.unifi.it/ricerche/devianza/massaro/cap1.htm.

of Investigation (F.B.I.) negli Stati Uniti, il paese con il numero più alto di assassini seriali. Questo organo investigativo americano è riuscito, negli anni, a sviluppare molteplici studi sul fenomeno, fornendo, altresì, importantissime definizioni, teorie e linee guida per le altre forze di polizia, grazie ai suoi investigatori, o meglio *profilers*, fra cui ricordiamo alcuni esponenti, come Ressler, Burgess, Douglas e Hazelwood. Detti investigatori, sulla scorta dei numerosissimi delitti seriali da loro analizzati, sia in veste di studiosi che in quella di investigatori, sono riusciti a dare sia una definizione moderna di assassino seriale, che a classificare questi predatori in base alle loro caratteristiche di personalità. Il termine *serial killer*, quindi, indica un assassino che commette più di due omicidi, in luoghi diversi e intervallati da un periodo di raffreddamento emozionale (c.d. *cooling off time*). Pertanto, le principali caratteristiche che diversificano un omicidio tradizionale da quello seriale sono le seguenti: a) negli omicidi seriali, gli autori cercano, nella maggior parte dei casi, un rapporto diretto con la vittima (*skin to skin*). Questo tipo di rapporto, si ripercuote, inevitabilmente, anche nella scelta dell'utilizzo di un'eventuale arma, come quelle bianche, con le quali, necessariamente, si crea un contatto con la vittima; b) in genere, non vi è alcuna relazione tra la vittima e il suo assassino e questo è forse uno degli aspetti più brutali dell'evento; c) il *serial killer* è motivato ad uccidere; non si tratta di delitti passionali, né gli omicidi vengono scatenati dal comportamento della vittima. Nel 1988, gli esperti dell'F.B.I. diedero un contributo notevole allo studio del caso, mediante l'introduzione di un'importante

distinzione tra comportamento organizzato e disorganizzato.

In particolare, il *serial killer* organizzato è colui che pianifica con cura i propri delitti, in tutte le sue fasi, scegliendo un tipo particolare di vittima che, a sua volta, non ha alcun legame con lui; mentre il serial killer disorganizzato agisce a seguito di un impulso improvviso, che lo porta ad uccidere vittime scelte casualmente, senza preoccuparsi, successivamente, di coprire le tracce.

Partendo dalla definizione sopra citata, Holmes e De Burger, nel 1988, individuarono quattro tipi di assassino seriale: 1) il Visionario, colui che commette una serie di omicidi, come risposta a voci o visioni, come quella di una forza maligna o direttamente di Dio, che gli ordinano di uccidere; 2) il Missionario, colui che compie una serie di omicidi al fine di eliminare un particolare gruppo di persone (prostitute, vagabondi, omosessuali, ecc.), che egli considera indegne di vivere con altri esseri umani; 3) l'Edonista, il cui obiettivo principale è il raggiungimento del piacere, o la ricerca di un'emozione forte, attraverso l'uccisione di vittime. Questa categoria, a differenza delle altre, è rappresentata da tre sottotipi di assassini seriali, rispettivamente il *serial killer* in cerca di brivido, ossia un soggetto alla ricerca di piacere mediante le violenze inflitte sulla vittima. Questo tipo di assassino, inoltre, ha una componente in comune con il *lust murder*: la sessualità. La differenza rispetto a quest'ultimo risiede nel fatto che il *thrill seeking killer* ha bisogno che la sua vittima resti in vita e si renda ben conto del degradante atto aberrante che è costretta a subire prima di essere uccisa; quando la vittima viene uccisa, infatti, il *killer* perde qualunque interesse

verso l'omicidio; *serial killer* per tornaconto personale, che uccide per un tornaconto personale, come denaro, guadagni economici e altri incentivi di natura materiale ottenibili con l'omicidio, ed, infine, il *lust murder*, colui che ha stabilito una connessione precisa fra l'omicidio e la gratificazione sessuale, dove quest'ultima gioca un ruolo primario, anche dopo la morte. In alcuni casi, infatti, la necrofilia³ entra a far parte nel processo omicida. Forse nessun tipo di *serial killer* attira l'attenzione dei media più di quello che uccide per ottenere piacere; 4) *serial killer* orientato al potere e al controllo della vittima, il quale raggiunge una soddisfazione completa quando può esercitare un potere di vita e di morte sulla vittima, proprio come un Dio, decidendo il destino di una persona.

È molto importante sottolineare, poi, che il fenomeno dei *serial killer* non appartiene soltanto al mondo maschile e le prove sono incontrovertibili: vi sono *serial killer* di sesso femminile⁴, anche se vi è una sorta di rigetto generale ad accettare l'idea che le donne possono commettere questi tipi di delitti. L'attuale classificazione dei *serial killer* al femminile è articolata nello stesso modo di quella citata per gli uomini, ma vi sono alcune caratteristiche che diversificano l'omicidio seriale perpetrato da una donna. Infatti, le donne che uccidono serialmente, di solito, non infieriscono sui cadaveri con manifestazioni di *overkill*⁵,

mutilazioni, smembramenti o aggressioni sessuali, anche se alcune donne fanno eccezione e i loro omicidi possono raggiungere notevoli livelli di brutalità⁶. Dagli studi intrapresi da Hickey, dal 1991 al 1997, nel quale prendeva in esame i casi di più di trenta *serial killer* di sesso femminile, è emerso che, a differenza delle armi bianche predilette dagli uomini, le donne *serial killer* utilizzano ancora il veleno come arma preferita.

Per completezza, infine, è prevista un'ultima variabile: può accadere che vi siano più individui che compiono insieme l'omicidio seriale; parliamo, così, di "coppia assassina" quando i *killer* sono due, indipendentemente se entrambi commettono concretamente l'omicidio, oppure uno assiste al fatto e/o aiuta a disporre il cadavere, o "*serial killer* di gruppo", quando gli omicidi seriali sono commessi da gruppi di tre o più persone. Anche in questo caso, gli omicidi possono essere compiuti effettivamente da tutti i membri del gruppo, oppure ci può essere un membro deputato all'azione omicidiaria, mentre gli altri si rendono complici, non facendo, di fatto, nulla per impedire le uccisioni⁷. È normale, poi, che all'interno di una coppia o di un gruppo ci sia un soggetto con personalità dominante (*leader*) e un altro con personalità sottomessa, ma in entrambe le tipologie, alcune volte, può essere presente un quadro misto: i membri del gruppo si alternano nell'esecuzione degli omicidi.

³ Rara perversione sessuale (parafilia), nella quale viene raggiunto l'orgasmo mediante atti, eterosessuali od omosessuali, compiuti su un cadavere.

⁴ Holmes R.M., Holmes S.T., *Omicidi Seriali*, Centro Scientifico Editore, Torino, 2000.

⁵ Deriva dal vocabolo inglese *overkill* (eccesso, esagerazione, ecc.) e tende ad indicare un accanimento sul cadavere dopo la morte.

⁶ www.altodiritto.unifi.it/ricerche/devianza/massaro/cap1.htm.

⁷ De Luca R., *Anatomia del Serial Killer 2000*, Giuffrè Editore, Milano, 2001.

3. La scena del crimine nell'omicidio seriale.

Oltre alla definizione di *serial killer*, alla classificazione di quest'ultimo in base alla personalità e a tutto quanto sinteticamente sopra illustrato, i *profilers* americani, dai loro studi e dai molteplici casi analizzati, hanno potuto evidenziare l'importanza che riveste, all'interno di un omicidio seriale, la scena del crimine, luogo in cui l'*offender* e la vittima hanno, inevitabilmente, uno scambio di elementi fra di loro (principio di interscambio di E. Locard), rappresentando, quindi, uno dei tasselli più importanti nella totalità dell'indagine stessa. Quando ci si trova ad investigare su un determinato reato, nella fattispecie un omicidio, dalla scena del crimine bisogna saper cogliere anche le sfumature più nascoste, per avvicinarsi, nel più breve tempo possibile, alla verità. L'esame della scena, tecnicamente sopralluogo, è definito come "quel complesso di attività a carattere tecnico-scientifico, volte alla conservazione dello stato dei luoghi, alla ricerca e all'assicurazione delle cose e/o tracce pertinenti al reato, utili per l'identificazione dell'autore e della vittima, nonché per la compiuta ricostruzione della dinamica dell'evento, e rappresenta la prima tappa fondamentale per ogni indagine"⁸. Essa si basa su principi metodologici consolidati nel tempo, arricchita dall'aiuto della moderna tecnologia, che ha prodotto una serie di notevoli vantaggi, ma che, purtroppo, molto spesso, si diversifica da paese a paese. La metodologia del sopralluogo trova la sua origine già dagli insegnamenti di Salvatore Ottolenghi (1901), considerato il fondatore del sistema nazionale di

identificazione e del foto-segnalamento, secondo il quale: "il ritratto parlato del sopralluogo rappresenta il documento più importante di tutto l'incartamento processuale, la base di ogni indagine di polizia giudiziaria per l'accertamento dei reati e la ricerca degli autori..."⁹. Il compito principale dell'analisi della scena del delitto sarà, quindi, quella di estrapolare, mediante processi tecnico-scientifici codificati, tracce (fisiche, biologiche, chimiche, ecc.), le quali, una volta isolate dalla scena e attentamente studiate, daranno vita a indizi e/o prove. Maggiori saranno le informazioni che si riescono ad ottenere con una corretta "lettura" di essa, maggiori saranno le probabilità di orientarsi sulla giusta pista da seguire e, di conseguenza, di catturare il colpevole.

Negli omicidi seriali, generalmente, le vittime sono persone sconosciute all'autore, incontrate casualmente, e se conoscenza c'è stata, è stata solo superficiale ed estemporanea¹⁰. Dopo l'omicidio, la vittima viene, quasi sempre, occultata, nascosta, gettata in acqua, carbonizzata o altro (c.d. tecniche di *staging* o *depistamento*), oppure semplicemente abbandonata nella posizione dell'abuso, al fine di evidenziare il dominio e il controllo dell'assassino su di essa. Per questo, si può dedurre che l'assassino seriale degrada la vittima alla stregua di una cosa. In un'intervista con Ronald Holmes, Ted Bundy¹¹ raccontava che la

⁸ Giusti G., *Trattato di medicina legale e scienze affini*, vol. II, CEDAM, Padova, 2009.

⁹ Curti S., Falcinelli D., *Tra diritto e scienza: i saperi e la prova nel processo penale*, CEDAM, Padova, 2014.

¹⁰ www.altrodiritto.unifi.it/ricerche/devianza/massar/cap1.htm.

¹¹ Theodore Robert Bundy, autore di oltre 30 omicidi negli USA, durante gli anni '70.

sua massima soddisfazione derivava dal potere di vita e di morte, completo e definitivo, di cui solo lui poteva godere; amava tenere la vittime in un palmo di mano come piantine nel vaso (oggetti in suo totale possesso): “le vite delle mie vittime non avevano un'importanza maggiore di quella di un bell'oggetto, come una Porsche...”¹².

Il *serial killer*, inoltre, è sempre molto attento a non lasciare tracce sul luogo del delitto; quando accade è perché ha raggiunto un tale livello di sicurezza da diventare temerario, fino a sfidare apertamente coloro che gli danno la caccia. Pertanto, l'unico modo per arrivare all'identificazione di un *serial killer* è imparare a pensare come lui; il comportamento riflette la personalità: "Se vuoi comprendere l'artista, devi guardare il quadro..."¹³, proporzione giusta A:Q=O:C, dove A (artista) e O (omicida) rappresentano i termini antecedenti, mentre Q (quadro) e C (crimine) rappresentano i termini conseguenti, e generando il seguente risultato:

Artista : Quadro = Omicida : Crimine

Se si vuole conoscere il colpevole, bisogna guardare il crimine; un assassino seriale pianifica il suo lavoro con la stessa cura con cui un pittore elabora il soggetto e l'esecuzione di una tela. Così, colui che avrà il compito di identificare l'autore del delitto dovrà, necessariamente, tradurre gli indizi e gli elementi raccolti sulla scena del crimine in un'ossessione che, a sua volta, dovrà essere tradotta in una personalità, poi in un nome ed, infine, in un volto. La chiave di un delitto seriale non è il movente, come

succede in altri delitti, ma la mente dell'assassino ed è lì che bisogna scavare per catturarlo¹⁴.

Fondamentale sarà, quindi, “l'analisi psicologica” dell'autore del delitto per identificare un assassino seriale, ossia capire quali sono i suoi gusti, le sue abitudini, le sue fantasie, comprendere le motivazioni più recondite e i fantasmi che, di solito, si traducono in un rituale elaborato nell'esecuzione del delitto, o immediatamente dopo. L'importanza fondamentale è proprio il ruolo della fantasia, che in alcune persone, come i *serial killer*, si traduce in realtà. Soltanto agendo in questo modo è possibile catturare un assassino seriale, soprattutto nell'ipotesi di un *serial killer* c.d. “organizzato”, il quale presta particolare attenzione ad ogni fase dell'atto omicidiario, non consentendo alle forze dell'ordine di sviluppare le proprie indagini da tracce più o meno evidenti lasciate dallo stesso sul teatro del crimine.

All'interno di questi omicidi, inoltre, gioca un ruolo fondamentale la firma dell'assassino (o *signature*), che rappresenta quel qualcosa in più, generalmente di carattere squisitamente patologico, che l'assassino compie per il raggiungimento del piacere; essa, a differenza del *modus operandi* (tutti gli atti necessari per compiere il delitto) non è indispensabile per la realizzazione dell'atto, ma rappresenta quella peculiarità che differenzia un omicidio dall'altro, mantenendosi costante ed immutabile nel tempo. È proprio la firma che nell'omicidio seriale rappresenta il lato più brutale di tutto l'evento e quasi sempre rappresenta una perversione dell'autore, la quale, il più delle volte è caratterizzata da un'attività sessuale, meglio

¹² Holmes R.M., Holmes S.T., *Omicidi Seriali*, Centro Scientifico Editore, Torino, 2000.

¹³ Garbesi M., *Serial Killers*, Theoria Edizioni, Roma, 1997.

¹⁴ <http://www.hallocrime.com>.

conosciuta con il termine di parafilia, dal greco *para παρὰ* = "presso", "accanto", "oltre" e *φιλία* = "amore", "affinità", ossia comportamenti diversi dall'interesse sessuale per la stimolazione genitale, o mediante preliminari sessuali con partner umani fenotipicamente normali, fisicamente maturi e consenzienti: "L'omicidio più atroce in cui mi sono imbattuto nella mia carriera fu quello di una ragazzina trovata con gli intestini avvolti intorno al collo... era stata violentata e percossa a morte... il mio lavoro mi ha insegnato alcune lezioni fondamentali: la prima è che non esistono limiti a ciò che un individuo può fare ad altri o a se stesso; la seconda, quando si tratta di comportamento sessuale, non vi sono limiti a quello che una persona riesce a considerare eroticamente stimolante..."¹⁵.

Com'è noto, il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM) censisce alcuni comportamenti devianti, conosciuti appunto come parafilie, ma negli assassini seriali non è quasi mai presente un quadro patologico univoco (singola parafilia), bensì un complesso di perversioni che spesso sfociano in altre patologie gravissime ancora mai studiate.

Ritornando alla scena del crimine, in un caso di omicidio seriale, uno dei problemi principali riguarda la corretta valutazione della cosiddetta "reciprocità letale" (o interrelazione), cioè l'inquadramento, nel suo significato reale, di ogni elemento isolato nella scena del crimine, dei movimenti dell'assassino e della vittima, di cosa abbia potuto collegare vittima e carnefice, del motivo per cui il *serial killer* ha ucciso proprio

quella persona, per collegarlo ed interpretarlo in base all'analisi degli elementi riscontrabili¹⁶.

Molto spesso accade che l'investigazione in un caso di omicidio seriale inizia soltanto quando gli investigatori identificano una probabile serie di omicidi correlati tra loro. Il riconoscimento della serie, infatti, avviene se si verifica almeno una delle seguenti condizioni¹⁷:

- a) l'investigazione sull'omicidio seriale avviene come estensione dell'indagine di un assassinio singolo, quando un secondo omicidio insoluto, o una serie, vengono collegati al primo caso. Il collegamento può avvenire attraverso similitudini fra vittime, fra *modus operandi* o dalle firme;
- b) un organismo diverso da quello inquirente (come una forza di polizia di un altro paese o i mezzi di informazione) può far nascere il sospetto che diverse vittime siano state assassinate dalla stessa persona;
- c) la scoperta di un caso di omicidio seriale può avvenire in maniera del tutto casuale, quando un soggetto viene fermato per un qualsiasi reato, anche per una semplice infrazione, e si scopre, a seguito di ulteriori accertamenti, che si tratta di un omicida seriale;
- d) è lo stesso assassino seriale ad avvertire in modo anonimo la polizia di aver compiuto una serie di omicidi, mentre gli investigatori sono convinti di essere alle prese con un caso di omicidio singolo;

¹⁶ De Luca R., *Anatomia del Serial Killer 2000*, Giuffrè Editore, Milano, 2001.

¹⁷ Lavorino C., "Analisi investigativa sull'omicidio seriale", *Detective & Crime*, 2000.

¹⁵ Hazelwood R., Michaud S. G., *Ossessioni Criminali*, Mediterranee Edizioni, Roma, 2006.

e) mediante una confessione dell'autore dei delitti non ancora scoperti e collegati fra di loro.

Oggi giorno, il collegamento fra più omicidi è reso ancora più difficile dall'avvento dei nuovi mezzi di trasporto e dal continuo progresso tecnologico, grazie ai quali i *serial killer* si sono potuti evolvere, riuscendo a divenire sempre più astuti, ma soprattutto, "mobili" nel compimento dei loro efferati delitti, tanto da eseguire tali atti anche in Stati diversi, spiazzando, di netto, l'operato delle diverse forze di polizia che, purtroppo, già si trovano a lavorare con schemi, tecnologie e metodologie investigative differenti.

4. Uno sguardo al passato: le banche dati sui *serial killer*.

All'interno delle metodologie utilizzate nella lotta contro gli assassini seriali, è presente uno strumento particolare conosciuto con il nome di *database*, ossia una piattaforma informatica nella quale vengono inseriti tutti i dati ricavati durante i sopralluoghi delle scene del crimine di omicidi senza un movente definito e/o particolarmente aberrante. Tale strumento ha poi il compito di collegare più omicidi, in base al tipo di vittima, al *modus operandi* e/o alla *firma* (c.d. *case linkage*). Dando uno sguardo ai tentativi passati, sulla creazione di database *ad hoc*, sono tre i database che maggiormente hanno avuto un limitato e temporaneo successo nelle metodologie adottate per il contrasto del fenomeno e che si sono evoluti nel tempo:

V.I.C.A.P. (*Violent Criminal Apprehension Program*), nato negli Stati Uniti nel 1985 ad opera dell'F.B.I. di Quantico in Virginia, concernente l'identificazione di schemi comuni adoperati nei

crimini violenti. Attualmente è ancora utilizzato in America e i suoi compiti non sono molto cambiati rispetto a quelli dell'inizio del programma. Il suo obiettivo principale è quello di identificare similitudini all'interno di crimini violenti, fornendo le informazioni necessarie per avviare le indagini in collaborazione con altri organismi, allo scopo di identificare e arrestare il colpevole¹⁸. Il V.I.C.A.P. prende in considerazione le sottoelencate categorie di reati:

- 1) omicidi o tentati omicidi, risolti e non, in genere causali, senza un movente o a sfondo sessuale;
- 2) persone scomparse in cui le circostanze indicano una forte possibilità di omicidio in cui la vittima continua ad essere irrintracciabile;
- 3) cadaveri non identificati per i quali si sa, o si sospetta, che il motivo della morte possa essere stato un omicidio;
- 4) rapimento, o tentato rapimento, di minori;
- 5) aggressioni, o tentate aggressioni, a sfondo sessuale risolte e non.

Nel 1995, dopo dieci anni di operatività, il VICAP venne sottoposto a una certificazione di qualità, dalla quale emerse che gli inserimenti maggiori riguardavano, per lo più, casi irrisolti, ma che nelle grandi aree urbane con un gran numero di omicidi non si stavano memorizzando i casi nel database e, nell'occasione, gli investigatori si lamentarono anche del fatto che il questionario da compilare era troppo lungo e complicato. Così, con un primo cambiamento, vennero notevolmente

¹⁸ Louis N. E., *Squadra Omicidi. Indagini scientifiche sulla scena del crimine*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2006.

ridotte le domande del questionario a 95, di cui alcune sinteticamente riportate¹⁹:

Come si è introdotto all'interno della scena del crimine l'omicida?

- a) L'ingresso è stato forzato.
- b) E' stato aperto dalla vittima.
- c) Altro.

L'omicida ha usato precauzioni per evitare di essere scoperto?

- a) Ha bruciato la scena.
- b) Ha pulito la scena.
- c) Ha pulito la vittima.
- d) Ha rimosso o distrutto prove dalla scena.
- e) Ha aggiunto prove sulla scena per depistare.
- f) Altro.

Sono state effettuate scritte o disegni sulla scena del crimine?

Sono state effettuate scritte o disegni sulla vittima?

Ci sono prove di un comportamento inusuale messo in atto sulla scena del crimine?

- a) Defecazione sulla scena del crimine.
- b) Atti di necrofilia.
- c) Altro.

Ci sono prove che suggeriscono un'attività di violenza, traumi particolari o torture effettuati sulla vittima?

- a) Cavità del corpo o organi genitali mutilati.
- b) Cannibalismo.
- c) Bruciature.
- d) Vampirismo.
- e) Taglio di parti del corpo.
- f) Altro.

L'omicida ha effettuato l'asportazione di parti del corpo?

Come è avvenuto lo smembramento?

Ci sono prove che suggeriscono un'attività sessuale avuta con la vittima?

- a) Masturbazione prima del delitto o *post mortem*;
- b) Rapporti orali da ambedue le parti;
- c) Penetrazioni;
- d) Penetrazioni con oggetti;

e) Altro.

La vera svolta si ebbe, però, quando il software VICAP da una semplice piattaforma locale fu trasferito, tramite *client-server*, a qualunque struttura del *Law Enforcement* americano, diventando molto utile per quei tipi di omicidi nei quali doveva rimanere assolutamente vivo e accessibile a tutti gli investigatori il ricordo per collegare quel fatto, nel futuro, ad episodi analoghi; prima della nascita del database, infatti, l'esperienza soggettiva di un detective, una volta che quest'ultimo lasciava il proprio lavoro per qualsiasi motivo, cessava con il medesimo, mentre, grazie alla memoria di un computer, quel determinato ricordo non veniva dimenticato. Il VICAP, nel tempo, non venne esteso al mondo intero, sia per una mancata collaborazione fra le diverse forze di polizia all'utilizzo dell'archivio ad ampio raggio, sia per il fattore mobilità da parte di molti *serial killer* che lo ha reso praticamente inutilizzabile.

ViCLAS (*Violent Crime Linkage Analysis System*), elaborato nel 1991 come una nuova banca dati nella quale, a differenza del VICAP, il questionario era costituito da domande progettate per eliminare il maggior numero di domande aperte possibili. Quando si verificava un grave crimine che si qualificava come un caso "ViCLAS", l'investigatore completava il questionario. Quest'ultimo veniva, poi, inviato al centro ViCLAS competente per territorio, per essere sottoposto ad un controllo della qualità. Se il libretto non superava la verifica, l'investigatore poteva essere nuovamente contattato per chiarire alcuni punti. Una volta che il questionario veniva inserito nel sistema, lo specialista ViCLAS iniziava il processo analitico.

¹⁹ Douglas J. E., Burgess A. W., Burgess A. G., Ressler R. K., *Crime Classification Manual*, ed. italiana, Centro Scientifico Editore, Torino, 2008.

Si trattava di condurre ricerche di approfondimento sia sulla vittima che sull'autore del reato. Questo modello è stato esportato in Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Svizzera e Regno Unito²⁰.

S.A.S.C. (Sistema per l'Analisi della Scena del Crimine), elaborato nel 1995 nel nostro paese tramite il Ministero dell'Interno, con la funzione di integrare i dati oggettivi che venivano ricavati dalla scena del crimine durante il sopralluogo con altri provenienti da fonti diverse, come l'*AFIS* (Sistema Automatizzato di Identificazione delle Impronte) che in Italia rappresenta la banca dati nazionale delle impronte prelevate da tutti i fotosegnalamenti delle forze di polizia. Tra le voci inserite all'interno dello stesso ce ne sono molte di quelle inserite sia nel VICAP che nel ViCLAS.

5. Una nuova proposta.

Il database, purtroppo, a causa della scarsa collaborazione fra le varie forze di polizia, non è stato mai esteso su scala mondiale e, pertanto, non si sono mai potute apprezzare le sue enormi potenzialità, perché circoscritto soltanto in determinate aree geografiche. L'estensione del database a livello mondiale, invece, riallacciandoci soprattutto al fattore attuale della "mobilità" dei *serial killer*, avrebbe fatto sì che detto strumento, nel tempo, avrebbe potuto rappresentare il cuore della metodologia investigativa nel campo degli omicidi seriali.

Secondo il mio punto di vista, infatti, per contrastare questo particolare fenomeno criminale, le metodologie investigative moderne

non possono prescindere dalla nascita di un nuovo database mondiale univoco, il quale potrebbe rilevarsi fondamentale per gli investigatori che si troveranno ad intervenire su una scena del crimine da loro interpretata come la prima, ma che in realtà, inseriti i dati acquisiti nella banca dati, e successivamente paragonati ad altri già preesistenti, magari inseriti da un altro Stato, la stessa scena potrebbe, eventualmente, divenire un'altra da addebitare ad un unico assassino, etichettando, così, quest'ultimo con l'appellativo di *serial killer*.

Una delle novità più interessanti di questo nuovo database, oltre a contenere parte delle informazioni dei suoi predecessori, è data dalla possibilità di poter essere consultato da qualsiasi ufficio investigativo mondiale, senza essere collocato, come oggi succede per determinate piattaforme, in quei protocolli esclusivi degli uffici altamente specializzati (come ad esempio l'UACV – Unità Analisi Crimine Violento della Polizia di Stato), sicuramente più esperti in merito, ma consultabile da un numero troppo ristretto di utilizzatori. Per la mia esperienza in ambito investigativo, sottolineo che a volte basta un semplice "spunto" investigativo per risolvere casi complicati o irrisolti. Certamente, agli organi altamente specializzati potrebbe spettare il compito di supervisori, sia per il controllo della corretta procedura di alimentazione del sistema, sia per strategie investigative da intraprendere, supportando con i loro mezzi e la loro esperienza gli organi periferici. Nel nostro paese, per esempio, questa nuova piattaforma informatica potrebbe essere accessibile dal

²⁰ www.viclas.ch/it/viclas

nostro ben collaudato S.D.I.²¹, acronimo di *Sistema Dati Interforze*, e conosciuto anche come *Sistema d'Indagine*, inserendola all'interno dello stesso come una base informativa esterna.

Non va minimamente trascurato, però, che per la realizzazione di questo nuovo strumento occorre istituire, *in primis*, due pilastri fondamentali: 1) le c.d. “direttive”, enunciate su scala mondiale, attinenti l'inserimento e la consultazione dei dati presenti nel database, al fine di un'univoca e corretta modalità d'uso, volta ad evitare omissioni e/o errori che potrebbero rivelarsi fatali per il proseguo delle indagini; 2) l'estensione delle stesse direttive del database anche alle metodologie, nonché agli strumenti e alle tecnologie utilizzate dagli operatori sulla scena del crimine. Di fatto, l'utilizzo di approcci e metodologie diverse sulla scena del crimine porta grosse conseguenze nei seguenti ambiti: a) repertazione degli indizi e delle prove: l'organo investigativo di un paese preleva e/o reperta un indizio o una prova secondo una metodologia accettata dalle proprie direttive nazionali; per un altro paese, invece, quella procedura può risultare incompleta e/o errata; b) esaltazione degli indizi e delle prove: una forza di polizia per esaltare una prova può utilizzare un reagente chimico o uno strumento che non sono utilizzati in un altro paese, oppure in disuso per la scoperta di altri reagenti migliori²²; c) problematiche in sede processuale:

²¹ Strumento di supporto alle indagini delle forze di polizia, caratterizzato dalla presenza di molteplici informazioni, come i controlli su strada di veicoli e/o persone, le armi legalmente detenute, i precedenti e i pregiudizi di polizia.

²² Negli Stati Uniti, ad esempio, il *luminol*, sostanza che reagisce su circa 15 enzimi presenti nel sangue, è stato sostituito dal *lumiscene*, che oltre a reagire su un numero molto maggiore di enzimi presenti

una metodologia di repertazione e/o di catena di custodia²³ di un indizio o una prova potrebbe essere contestata durante la fase processuale in un altro Stato, perché completamente diversa da quella codificata nello Stato che ha eseguito il sopralluogo, finendo per rendere una prova regina inutilizzabile, processualmente parlando.

Inoltre, il database potrebbe essere anche implementato con una biografia completa, in termini squisitamente investigativi, di tutti i *serial killer* conosciuti. Nello specifico, per ognuno di essi, elencati cronologicamente e suddivisi in base alle nazioni in cui hanno commesso i loro delitti, andrebbero inserite informazioni circa il *modus operandi*, la *signature*, la personalità e tutti gli altri elementi utili recuperati dalla scena del crimine e sulla vittima e, cosa più importante, per i casi risolti con successo, la strategia di indagine adottata. Queste informazioni potrebbero rappresentare un patrimonio informativo senza precedenti per tutti gli investigatori, sia per i famosi “spunti” investigativi, che per l'accrescimento del proprio bagaglio professionale in un campo che non si smette mai di imparare.

6. Il nuovo questionario del profiler.

Il questionario inserito all'interno del database *VICAP*, e precedentemente descritto in modo sintetico, sembrerebbe ben strutturato e potrebbe rappresentare la base per la costruzione di un nuovo questionario, quale strumento utile

nel sangue (luminescenza maggiore) contiene anche una quantità minore di componenti chimici, proteggendo il DNA dalla possibile degradazione durante le operazioni di sopralluogo sulla scena del crimine.

²³ Si tratta di garantire l'integrità del reperto, onde evitare problematiche relative alla sua origine, alla manipolazione, sostituzione e contaminazione.

per l'acquisizione dei dati, direttamente sulla scena del crimine. Il questionario, infatti, se così vogliamo chiamarlo in un'epoca guidata dalla tecnologia, viene compilato sul posto direttamente in formato digitale, e, successivamente, inviato nella banca dati. Il risultato ottenuto, mediante l'ausilio di software per la traduzione dei dati, sia in termini di lingua, in senso stretto, che in termini di linguaggio informatico, diventerebbe accessibile da qualsiasi ufficio investigativo presente nel mondo. L'idea nasce grazie all'utilizzo nel campo investigativo di mezzi informatici sempre più performanti e di ridotte dimensioni; basterebbe, infatti, creare un'applicazione (App) e installarla su un dispositivo mobile, tipo un tablet, in uso al *profiler*, che provvede a portare con sé quando è chiamato ad investigare in un sospetto caso di omicidio seriale. Giunto sul posto, l'investigatore, mediante l'App e una connessione Internet, utilizzabile grazie alla tecnologia (3g/4g Umts o Wifi) del supporto mobile (tablet), accede al sistema del database per l'invio dei dati acquisiti tramite il questionario digitale. Il punto di forza del software, consta nell'indirizzare l'inseritore ad immagazzinare i dati migliori e, non di meno, nel modo migliore.

In che modo? Sarà proprio l'applicazione a guidare il *profiler* ad inserire i dati, a seconda del tipo di delitto; ogni delitto richiede informazioni specifiche diverse, con la conseguenza di salvare nel database il maggior numero di indizi, prove ed elementi utili ai fini investigativi.

Ma questo perché? La risposta è semplice: se il database è fornito a tutti gli organi investigativi, è giusto che anche gli investigatori meno esperti sul fenomeno dei *serial killer* (perché per il luogo

dove lavorano o per la densità di popolazione non hanno quasi mai lavorato nell'ambito dei delitti seriali) abbiano un'assistente virtuale che li guidi nel reperire gli elementi più importanti dalla scena del crimine e dall'analisi della vittima. Il software dovrebbe essere strutturato mediante la creazione di maschere principali e di sub-maschere, che guidano l'utente in tutte le fasi del sopralluogo, a partire dall'ingresso sulla scena del crimine, fino all'uscita dalla stessa. Il software inizia dalle domande principali (maschere principali), tipo quelle inserite all'interno del questionario VICAP, ma, a seconda della risposta data dall'utilizzatore, dovrebbe aprire, in automatico, delle sotto-maschere utili per reperire maggiori informazioni su quel dato. Se non basta, il software continua ad aprire ulteriori sotto-maschere, fino a quando ritiene soddisfacente l'informazione assunta, per poi passare all'informazione successiva, mediante l'apertura di una nuova maschera principale. Per ogni informazione acquisita, poi, e a supporto della stessa, il programma potrebbe anche richiedere all'utente l'inserimento di un file immagine e/o video, da creare direttamente dalla fotocamera del tablet, o, meglio, inserito successivamente, dagli strumenti tecnologici specifici in uso agli operatori addetti al sopralluogo (polizia scientifica, RIS, ecc.), sicuramente di qualità superiore. Non appena tutte le maschere risultano completate, il software è già in grado di inserire il risultato finale in banca dati, che avrà il compito di cominciare il lavoro più importante, quello di collegare due o più eventi.

Per concludere, la creazione in laboratorio del software in uso al *profiler* dovrebbe interessare, logicamente oltre agli esperti informatici, i

maggiori esponenti nel campo del *criminal profiling*, in modo che la loro esperienza possa essere messa a disposizione di chiunque si trova ad intervenire sulla scena del crimine creata ad opera di un *serial killer*. Pertanto, le maschere e le sotto-maschere dell'App dovrebbero susseguirsi con una particolare sequenza e meticolosità, le stesse con cui un *profiler* professionista si approcerebbe ad una scena del crimine.

7. Alcune riflessioni.

Il problema principale nell'investigazione attuale, soprattutto nell'ambito dei delitti seriali, è rappresentato dalla "cecità da collegamento", cioè dall'incapacità di individuare l'esistenza di uno stesso progetto strategico ed esecutivo in più casi di omicidio, unitamente alla mancanza di una corretta comunicazione tra le diverse agenzie di controllo. Questa cecità impedisce in molti casi di affrontare adeguatamente e tempestivamente un caso di omicidio seriale, mentre sarebbe di fondamentale importanza riuscire ad identificare immediatamente il *pattern* esecutivo dell'assassino, dato che all'inizio è ancora in fase di sperimentazione e, quindi, è più facile che l'*offender* possa commettere degli errori, lasciando un numero maggiore di indizi sulla scena del crimine. Quanto sopra proposto, e magari in un prossimo futuro attuabile, può essere solamente il frutto della massima cooperazione fra le diverse forze di polizia, dove tale cooperazione deve essere attuata anche per un costante confronto, per il miglioramento degli strumenti, delle tecniche e delle risorse investigative, al fine di ridurre al minimo i margini di errore.

8. Conclusioni.

I delitti seriali sono delitti particolarmente strani, ma purtroppo non rari. Attualmente il crimine aberrante è in forte aumento, sia in termini di frequenza che di depravazione. La mia esperienza investigativa, seppure piccola, mi ha insegnato che il comportamento criminale tende a riflettere ciò che la società, nel suo complesso, considera normale o, quanto meno, accettabile. Ad esempio, quarant'anni fa una denuncia di stupro implicava che la vittima fosse stata violentata vaginalmente, pertanto, di rado, una donna veniva costretta a praticare sesso orale dal suo aggressore. Oggigiorno, invece, uno stupro spesso comporta una serie di comportamenti sessuali (come il sesso anale o la penetrazione con oggetti) che, purtroppo, vengono considerati sotto una luce diversa, ossia non condannati. Analogamente, nuocere fisicamente ad una persona per trarne eccitazione sessuale una volta era un crimine; oggi, gli avvocati, nelle aule di tribunale, lo chiamano "sesso estremo". In passato, legare una persona per scopo sessuale era ritenuto altamente deviante; oggi, il "*bondage*" è divenuto un vero e proprio "gioco sessuale" e la pornografia violenta è accessibile molto più facilmente rispetto a prima (utilizzo del Web). Bisogna poi accettare che molti crimini sessuali anomali e violenti, oggigiorno, sono anche il frutto del progresso tecnologico, come precedentemente sottolineato; nella società attuale, si possono registrare audio-visivamente atti che prima si potevano soltanto immaginare. In che modo questo cambia il comportamento? La consapevolezza di "esibirsi" di fronte ad uno smartphone o una webcam porta quasi sempre ad intensificare l'azione, con procedure sempre più anomale, sessualmente parlando. I moderni

mezzi di informazione, come le ricerche on-line o la nascita di riviste specifiche sui crimini, comprensive, casomai, anche delle tecniche investigative utilizzate per contrastarli, ci fanno ad avere a che fare con un criminale certamente più intelligente e sofisticato. Persino il denaro è diventato uno dei moventi in alcuni delitti seriali, proprio come il sesso. Michele Profeta²⁴ e Donato Bilancia²⁵, per esempio, erano accaniti giocatori d'azzardo, con l'ossessione per i soldi che non riuscivano a guadagnare, o meglio, che non sono riusciti a guadagnare nella quantità da loro desiderata.

In queste pagine si è fatto anche riferimento ad un ulteriore aspetto interessante: la “mobilità”, divenuta un altro dei problemi principali connessi all'ascesa e alla diffusione del crimine perverso, in particolare dello stupro e dell'omicidio seriale. La possibilità di percorrere velocemente grandi distanze fornisce al criminale un innegabile vantaggio nell'evitare di essere scoperto.

Ma come possiamo contrastare questo fenomeno? Sappiamo che il *criminal profiling* non ha ancora raggiunto lo status di professione e, forse, parte dei motivi andrebbero ricercati tra gli stessi esperti del settore, poco disposti a fornire dettagliate informazioni o a pubblicare il proprio modo di lavorare. Inoltre, la breve storia sul *profiling* e i pochi studi sulla validità della disciplina stessa non permettono nemmeno di ipotizzare se tale approccio nel campo investigativo possa risultare migliore di altri.

²⁴ Serial Killer italiano conosciuto anche come il “Mostro di Padova”, autore di due omicidi.

²⁵ Serial Killer italiano che commise diciassette omicidi tra la Liguria e il basso Piemonte.

Nel corso di questo articolo si è riflettuto altresì sulle diversità fra i vari stati circa le metodologie adottate durante la fase del sopralluogo della scena del crimine; metodologie che, purtroppo, si diversificano anche durante gli approcci investigativi in altri crimini, non solo quelli seriali. Tutti ricordiamo in Italia il caso emblematico del processo ad Amanda Knox e Raffaele Sollecito: durante il processo, gli avvocati americani di Amanda, grazie alla loro esperienza in ambito forense che vede gli Stati Uniti d'America ai massimi livelli mondiali, hanno preferito imbattersi nella contestazione dell'acquisizione delle prove sulla scena del crimine, le quali avrebbero condannato quasi sicuramente Amanda, piuttosto che contestare le prove e gli indizi ai fini processuali, così come avrebbe fatto la maggior parte dei nostri difensori penali. È il caso specifico del *DNA* repertato sul gancetto del reggiseno di Meredith; gli avvocati americani sono riusciti a contestare l'alterazione della prova e a rendere quest'ultima, allo stato dei fatti, inutilizzabile ai fini probatori. Nella fattispecie, i legali hanno contestato il modo in cui la Polizia Scientifica ha acquisito la prova; il gancetto del reggiseno veniva prelevato da un operatore munito di guanto in lattice monouso, metodologia codificata in Italia, ma al di sotto dello stesso non era presente, così come utilizzato negli Stati Uniti, un altro guanto formato da materiale che impedisce, mediante la sudorazione dell'operatore, di trasportare *DNA* dal guanto ad un oggetto o, addirittura, da un oggetto all'altro. Inoltre, dalla videoripresa dell'acquisizione del reperto *de quo*, i legali hanno notato che il gancetto del reggiseno è stato passato da un operatore all'altro: gli avvocati hanno fatto notare ai giudici che gli operatori

della Polizia Scientifica erano muniti di mascherine facciali sterili che filtravano il passaggio dell'aria in ingresso e non in uscita, quindi le mascherine in dotazione filtravano l'aria che gli operatori respiravano, ma non filtrava, invece, anche l'aria immessa dagli operatori sulla scena che, di fatto, poteva alterare la prova. Così, le contestazioni dei legali americani sull'operato delle forze dell'ordine hanno lasciato enormi dubbi ai nostri giudici circa la colpevolezza dell'imputata, sgretolando in pochi minuti di arringhe e ragionamenti il castello accusatorio. Cosa ben diversa se ci fosse stato un metodologia universale sul modo di acquisire le prove dalla scena del crimine; forse oggi si avrebbe un colpevole certo, oltre ogni ragionevole dubbio, per la scomparsa della povera Meredith Kercher.

Da quanto sopra citato, è solo partendo da una massima cooperazione mondiale che si può, in un prossimo futuro, arrivare all'attuazione pratica delle proposte qui suggerite, come la creazione di un database unico mondiale sui *serial killer* e di una procedura standardizzata sulla metodologia e sugli strumenti, scientifici e tecnologici, da utilizzare da parte di tutte le forze di polizia durante le fasi di sopralluogo di una scena del crimine.

Bibliografia.

- Accorsi A., Centini M., *La sanguinosa storia dei Serial Killer*, Newton & Compton Editori, Roma, 2003.
- Balloni A., Bisi R., Sette R., *Manuale di Criminologia*, CLUEB, Bologna 2013.
- Campi T., *Il maresciallo di Francia Gilles De Rais*, rivista *Detective & Crime*, n. 6, Roma, 1994.
- Canter D., Youngs D., *Investigative Psychology: Offender Profiling and the Analysis of Criminal Action*, Wiley, UK, 2009.
- Centini M., *I Serial Killer*, Xenia Tascabili, Milano, 2001.
- Centini M., *La Criminologia. Comportamenti criminali e tecniche d'indagine*, Xenia Tascabili, Milano, 2010.
- Cremonini F. (a cura di), *Strumenti e tecniche per l'indagine criminologica*, Franco Angeli, Milano, 2002.
- Curti S., Falcinelli D., *Tra diritto e scienza: i saperi e la prova nel processo penale*, CEDAM, Padova, 2014.
- De Luca R., *Anatomia del Serial Killer 2000*, Giuffrè Editore, Milano, 2001.
- De Pasquali P., *Serial Killer in Italia. Un'analisi psicologica, criminologica e psichiatrico-forense*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- Douglas J.E., Ressler R.K., Burgess A.W., Hartman C.R., "Criminal profiling from crime scene analysis", *Behavioral Sciences and the Law*, vol. 4, n. 4, 1986, pp. 401-421.
- Douglas J.E., Burgess A.W., Burgess A.G., Ressler R.K., *Crime Classification Manual*, ed.italiana, Centro Scientifico Editore, Torino, 2008.
- Garbesi M., *Serial Killers*, Theoria Edizioni, Roma, 1997.
- Giusti G., *Trattato di medicina legale e scienze affini*, vol. II, CEDAM, Padova, 2009.
- Harris T., *Hannibal*, Oscar Mondadori, Milano, 1999.
- Hazelwood R., Michaud S.G., *Ossessioni criminali*, Mediterranee Edizioni, Roma, 2006.
- Holmes R.M., Holmes S.T., *Omicidi seriali*, Centro Scientifico Editore, Torino, 2000.
- Intini A., Casto A.R., Scali D.A., *Investigazione di Polizia Giudiziaria*, Laurus Robuffo, Roma, 2003.
- Lavorino C., "Analisi investigativa sull'omicidio seriale", *Detective & Crime*, 2000.
- Lorena C., "Caligola", *Detective & Crime*, n. 11, 1994.
- Louis N. E., *Squadra Omicidi. Indagini scientifiche sulla scena del crimine*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2006.
- Lucarelli C., *Nuovi misteri d'Italia*, Einaudi Editore, Torino, 2003.
- Lucarelli C., Picozzi M., *Serial Killer*, Mondadori, Milano, 2003.

- Magnarapa G., Pappa D., *Teoria e pratica dell'omicidio seriale*, Armando Editore, Roma, 2001.
- Manganelli A., Gabrielli F., *Investigare. Manuale pratico delle tecniche di indagine*, CEDAM, Padova, 2007.
- Michaud S.G., Hazelwood R., *Storie di perversioni criminali*, Mediterranee Edizioni, Roma, 2009.
- Picozzi M., Zappalà A., *Criminal Profiling. Dall'analisi della scena del delitto al profilo psicologico del criminale*, McGraw-Hill, Milano, 2002.
- Russo F., *Elementi di criminologia. Il Criminal Profiling per l'investigazione dei crimini rituali e dell'occulto*, Celid, Torino, 2012.
- Simon R.I., *I buoni lo sognano, i cattivi lo fanno*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1997.
- Skodol A.E., *Psicopatologia e crimini violenti*, Centro Scientifico Editore, Torino, 2000.

Siti Internet consultati.

www.altrodiritto.unifi.it/ricerche/devianza/massaro/cap1.htm.

www.hallofcrime.com.

www.viclas.ch/it/viclas.